

Paolo LEVI

Critico d'arte

ROBERTO CAMPANERUT

Amor naturalis

Dedicarsi all'interpretazione di Madre Natura, tramite l'illusione della percezione visiva, è atto squisitamente dello spirito. Per l'artista Roberto Campanerut, eseguire l'immagine di un fiore, con veste candida di petali nuziali, rappresenta una preghiera di riconoscenza rivolta al Cielo. Al contrario, l'operatore estetico del nostro tempo, messaggero della morte della pittura, non conosce il premio dell'emozione creativa. La concettualità degli artisti contemporanei non sempre è sinonimo di Arte. E' limpidamente presente nelle intuizioni visive di questo pittore raffinato la necessità di indagare all'interno della sua sapienza di alchimista nella finalizzata preparazione della materia per il compimento della sperimentazione optical su tela o su legno, secondo il tema espressivo. Di notevole dovizia è l'esecuzione esemplare di *Ciliegie*, magistralmente dovuta alla luminosità e alle ombrosità tonali, in un emozionante contrappunto emozionante di indubbio valore qualitativo, plastico. Conseguenza della manipolazione talentuosa dell'essenziale premeditata cromia, e della verniciatura a cera d'api, funzionale per giungere a una riflessione luminescente e fantastica del quadro.

Roberto Campanerut coniuga l'intuizione visiva con la interpretazione dell'anima del *Bello di Natura*, secondo i canoni estetici di Benedetto Croce. Affronta soggetti più grandi del reale come una sfida ed è lui a confidare *ho bisogno di fermarmi a guardare, a osservare, a ingrandire e accorgermi della bellezza che ha l'ovvio, quello che ci circonda*. Pone ulteriormente in atto l'architettura della rappresentazione, dal messaggio inquieto, in un ciclo di dipinti da lui definiti *Quadri compositi*, sin dal primo colpo d'occhio una programmata percezione visiva, sottolineando che *quel caos non è altro che uno spaccato della natura ai giorni nostri. La giuntura tra le singole tele lascia delle righe nell'immagine e questi segni sono le cicatrici che abbiamo già lasciato*.

Lo scrittore André Gide l'avrebbe definito, con ragione, un *avertisseur*.

Roberto Campanerut ha uno spirito antico, di una classicità attinente, nelle trasparenze, la pittura veneta, e di una razionalità esecutiva che è conseguenza del suo interesse per il Rinascimento toscano. E' mentore dell'essenza della natura; ne rovescia il tradizionale concetto romantico, sostituendolo con la presenza di un petalo o di un frutto, dalla bellezza seducente, in cui rivela che Arte è sinonimo di Vita.

Paolo Levi

Torino 26 febbraio 2014

